

PARLA LA PRESIDENTE PROVINCIALE ELISA GOVI

Apindustria Mantova: il futuro è nel "fare sistema" tra le tutte le imprese

di GIORGIO MORA

Un presente a due facce: vitale e trainante in una zona del territorio, stagnante nell'altra. E' questa l'identità attuale del comparto che fa riferimento a Apindustria Confini Mantova, associazione radicata sul territorio che quest'anno celebra il trentesimo della fondazione. La presidente è Elisa Govi, laurea in Economia, operativa nell'azienda di famiglia e a capo dell'associazione da un anno e mezzo e quindi a metà andato. "Il periodo si contraddistingue per la doppia velocità del settore: da una parte c'è chi viaggia e tiene il passo dell'Europa grazie alla capacità di progredire e investire. Piccole e medie imprese evolute, che operano nell'export con risultati di qualità. Dall'altra parte invece la situazione ristagna e i numeri sono fermi su standard non troppo espansivi. Diciamo che negli ultimi due mesi non abbiamo avuto segnali di ripresa, ma sono certa che molto presto avremo risposte positive da tutta la provincia, perché la piccola mantovana sa dotarsi



Elisa Govi

dei mezzi migliori per recuperare terreni eventualmente perduti." Govi aggiunge: "Come presidente e responsabile del marketing aziendale, parlo quasi quotidianamente con le banche, e anche da quell'osservatorio viene segnalata una fase di stallo. Nulla di preoccupante, ma bisognerà cambiare marcia perché il mercato non aspetta: lo sa l'Alto mantovano, il territorio che funge da traino, un'area in cui proliferano nuovi prodotti e dove l'export è prioritario". Govi è a meta mandato. Ecco un sintetico resoconto: "Ho ricevuto numerose soddisfazioni, è accaduto

negli svariati eventi dell'associazione, ho sempre avuto la sensazione di essere seguita e compresa dai colleghi e questo è un dato che fa piacere. Spero si capisca l'impegno che metto nelle cose, anche perché sono una persona che pensa positivo e crede in un futuro sempre migliore. A parte questo, come presidente cerco di dare agli industriali mantovani gli strumenti utili a innovare, e quindi a sviluppare nuove opportunità di lavoro e di crescita. Credo molto nel fare rete tra industrie, è un passaggio necessario per continuare a esserci, altri-

menti - da soli - si rischia di essere tagliati fuori dalle dinamiche della modernità. Il "fare sistema" comprende la conoscenza personale tra industriali e questo crea anche un'affinità elettiva da cui possono scaturire nuove forze vitali. Non credo ai rapporti spersonalizzati, penso che non siano utili a nessuno e che ostruiscano il rilancio delle aziende."

I 30 anni dell'associazione.

"Un traguardo importante, è stata fondata da pochi, illuminati imprenditori, che condividevano obiettivi e valori. Oggi contiamo più di 550 aziende associate per un totale complessivo di 15 mila addetti, mentre l'80 per cento delle imprese ha una media di 15 dipendenti. Il presente lo vivo come un punto di partenza, perché penso che esistano sempre opportunità di sviluppo e perché ritengo che la stragrande maggioranza delle associate siano aziende evolute. So che c'è sempre da imparare, ma con impegno e passione si può andare lontano". Infine, i presupposti su cui basare un avvenire dietro l'angolo. "Abbiamo basi da cui non si prescinde" - termina Govi -. "Il punto primo è l'export, che bisogna continuamente rinnovare e valorizzare come esempio di vitalità e capacità di comprendere i mercati esteri. Il punto secondo è l'impresa digitale, ovvero la capacità di investire nelle nuove tecnologie. Il punto terzo è la cultura del credito, perché questa voce a bilancio è sempre assai significativa, non per caso svolgiamo attività di formazione manageriale continua. Il punto quarto, infine, riguarda i giovani. E' su di loro che dobbiamo puntare per rinnovare le aziende e per promuoverle nel mondo. Abbiamo rapporti proficui con le scuole, perché sappiamo che i giovani nelle nostre aziende hanno la possibilità di crescere e di realizzarsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

